

Oggi la presentazione ufficiale delle dimissioni

Il disastro ferroviario di Brescia

# Il «caso» Merzagora davanti al Senato

# Morto un passeggero del treno In carcere il deviatore Garrau

La posizione del PCI in un discorso di Ingrao a Forlì - Ambivalente comunicato del gruppo d.c. che si pronuncia per il rigetto delle dimissioni - Rilievi di Fanfani alla politica economica del governo

ROMA, 5 novembre

Per il «caso» Merzagora, che sull'onda della sconfitta parlamentare per la Regione ha riempito di se buona parte dei comunisti politici di due settimane, avevano domandato, nell'aula di palazzo Madama, lo scioglimento di molti interrogativi. La seduta si aprirà nel pomeriggio con la lettura della lettera di dimissioni del presidente del Senato, sulla quale si svolgerà quindi un dibattito prima di giungere a un voto.

Nella stessa giornata di domani sono previste riunioni di alcuni gruppi senatoriali. Il presidente del gruppo democratico, Gava, ha voluto anticipare questa fase con un comunicato del direttivo dei senatori (il gruppo si riunirà solo domani) che si presenta con un duplice volto: da un lato esso sostiene che «le dimissioni di Merzagora» «non hanno valore», ma dall'altro non manca di far rilevare che «sebbene in polemica con le destre», che una «eventuale» «significazione di parte» delle dichiarazioni del presidente del Senato «è disdegnata dall'atto ufficiale di motivazione di dimissioni».

Se da questa parte l'appoggio che più viene a Merzagora è tutt'altro che entusiastico, ancora più esplicito sembrerebbe il riserbo socialista (che dice «non cambiano», perché «difficile» «seguire l'evoluzione della politica» dell'Unità) dalle prime critiche a Merzagora, all'articolo di Orlando, fino ad oggi. Comunque, l'organo del Psi ha scritto oggi in polemica con il Corriere della Sera, che il rapporto particolare ristretto dalla destra per il «caso» Merzagora (libero lui di dire che cosa pensava di fuori del suo ufficio, liberi gli altri

di contrapporgli eventualmente «una critica critica») «è stato fatto proprio dallo stesso Merzagora con la decisione di dimissionarsi».

Il vice segretario del PSU Brodolini ha detto, parlando a Reggio Calabria, che «il problema posto» forse anche per il presidente del Senato va risolto «senza drammatizzazioni e con prontezza». Secondo Brodolini, i socialisti «non hanno assunto l'iniziativa di chiedere le dimissioni di nessuno, ma si sono limitati a esercitare il loro dovere di esprimere un chiaro giudizio politico sul merito delle dichiarazioni di Merzagora».

Nelle indiscrezioni sul contenuto della lettera di dimissioni si formano le più varie ipotesi: in genere, si dà per certo il carattere «irrevocabile» della decisione di Merzagora. Secondo il Resto del Carlino, la lettera non conteneva «passi apertamente polemici» «non si sapeva infatti per nessuno» che «le dimissioni» erano già «abbandonate» «contenute nel discorso dell'Unità ai cavalieri del lavoro».

La Camera dei deputati riprenderà i lavori martedì pomeriggio, quando sarà in discussione sul bilancio dello Stato.

COMIZI PCI

Il compagno on. Ingrao parlando a Forlì — a un comizio cui hanno partecipato circa 15.000 persone — riferendosi alle dimissioni del presidente del Senato, ha detto tra l'altro: «La posizione del nostro partito è che la destra con grande chiarezza e tempestività dal comitato del nostro gruppo parlamentare che ha ricevuto la

piena approvazione della Direzione del nostro partito. Del resto, respingere le dimissioni del sen. Merzagora vorrebbe dire a questo punto legittimare l'uso di ed interventi che cancellano il carattere di imparzialità che è proprio della funzione di presidente del Senato».

«Non si può dimenticare — ha proseguito Ingrao — che il sen. Merzagora addirittura e pesantemente interveniva in un'aula e in un'aula politica che era in atto nell'altro ramo del Parlamento. E' quello che si sente di fare una legislatura per l'oggi e per il domani, a simili inaccettabili confusioni ed ingenerosità?».

CONGRESSI DC

Nella DC, in vista del Congresso nazionale, le notizie più agitate e gli schieramenti si delineano in modo meno brusco. Oggi, nel corso di diversi congressi provinciali, hanno parlato tra gli altri Fanfani, Zaccagnini e Piccoli. Per la DC, la coalizione della sinistra unitaria, che si richiama alla mozione firmata anche da Zaccagnini, ha riportato il suo primo successo, con un consolidamento della propria maggioranza all'interno della Federazione: dal 52,8 per cento, essa è passata al 55,6 per cento.

Zaccagnini che ha parlato a Lago, al Congresso provinciale di Ravenna, ha dato nuovamente una spiegazione della propria adesione alla mozione della sinistra unitaria come un «contributo» all'apertura di un dibattito all'interno del Partito, un dibattito che «può accelerare le voci più nuove dei giovani e dei fermenti del mondo cattolico». Nel riconfermare l'adesione al centrosinistra, il presidente dei deputati dc, ha aggiunto che la DC ha il dovere di «risorgere il valore più autentico: rimproverare e il fare un serio bilancio sia politico sia programmatico».

Fanfani, dal canto suo, ha fatto una «realtà» nel dibattito interno della DC dopo circa due anni di silenzio. Ha parlato a Castiglione Fiorentino nella difficile duplice veste di membro della maggioranza che si è raccolta intorno a Rumor e di esponente della «sottocorrente» fanfaniana che pur tuttavia continua a vivere all'interno della «schieramento congressuale» che si è scelto (che egli ha definito una convergenza di «divergenti esperienze ed inclinazioni»).

Il ministro degli Esteri ha poi rivendicato a sé e al suo gruppo il «preannuncio» del centro-sinistra, facendo però intendere di essere inteso che «il risultato dei risultati che sono stati avuti, «Sono necessari — ha detto — perfezionamenti ed ulteriori progressi, da apportare correggendo le manchevolezze e assumendo con decisione gli impegni necessari». Oltre ai problemi di politica estera, Fanfani ha poi indicato una serie di impegni che la DC dovrebbe assumere nella prospettiva della nuova legislatura: tra questi, un «perfezionamento dello schema di programmazione» soprattutto per il sud e una politica congiunturale che eviti «di incidenti» su redditi e sull'occupazione dei lavoratori, attenuando la discontinuità dello sviluppo economico e assicurando il rispetto del programma (e evidente la freccia polemica scoccata contro la politica economica che ha preso il nome del ministro Lombardo). Fanfani ha poi esortato i deputati dc a «cambiare la cultura della politica» — ha detto — «la cultura di Rumor di cambiare il congresso» — ha detto — «la cultura di Rumor di cambiare il congresso» — ha detto — «la cultura di Rumor di cambiare il congresso».

Il segretario della Federazione comunista torinese Adalberto Minicci, del CC del PCI, nel suo applaudito discorso ha ricordato come «grazie alla Rivoluzione d'Ottobre la maggioranza degli uomini nel mondo non considerava più lo sfruttamento e l'ingiustizia mali fatali, immutabili, ma si organizzava e si batte per cambiare la società». L'ottobre sovietico insegna che si può vivere meglio senza i padroni».

Il saluto del popolo sovietico e del Partito comunista dell'URSS è stato recato dal compagno Rumianzev.

LE TEMPERATURE

Bolzano	5	8	L'Aquila	6	16
Brescia	11	17	Roma	15	21
Verona	11	17	Campob	9	15
Venezia	11	17	Bar	11	23
Milano	7	12	Napoli	14	20
Torino	5	12	Porto	8	16
Genova	13	18	Catanzaro	12	21
Bologna	13	19	Reggio C	12	23
Firenze	11	19	Massima	14	21
Pisa	13	18	Feltrina	18	26
Ancona	14	20	Catania	10	25
Perugia	11	16	Alghero	15	21
Pescara	10	22	Cagliari	16	23

## In tutta Italia si celebra il 50° dell'Ottobre

La delegazione del PCUS guidata da Rumianzev presente alle celebrazioni nelle maggiori città - Grande folla ieri a Torino - Domenica Longo parlerà a Roma

ROMA, 5 novembre

Le manifestazioni promosse in tutta Italia dal PCI per celebrare il 50° anniversario della Rivoluzione di Ottobre, costituiscono un avvenimento politico di rilievo per lo stesso partito e lo spirito internazionale che anima i comunisti e i lavoratori italiani.

Domenica 12 novembre, al Teatro Adriano di Roma avrà luogo la manifestazione nazionale. Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, parlerà sul tema: «Sulla strada aperta dalla rivoluzione d'Ottobre, avanti nella lotta per la pace ed il socialismo!».

Interverrà il compagno Rumianzev, membro del Comitato centrale del PCUS e vicepresidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, il quale guida la delegazione ufficiale del PCUS giunta in Italia per le celebrazioni del 50° della Rivoluzione e che è composta dai compagni Dmitri Sevelagin, membro del CC del PCUS, Serghej Trilov, membro del Partito dal 1914, Gheorgij Filatov, docente dell'Accademia di Scienze sociali di Mosca, ed Aleksandra Monachova, direttrice di un'opera. La delegazione sovietica è arrivata a Roma venerdì scorso e porterà il proprio saluto alle manifestazioni celebrative promosse dal PCI a Torino, Valenza, Padova, Milano, Genova, Modena, Reggio Emilia, Venezia, Treviso, Padova, Napoli, Castellammare, Portici, Bari, Foggia, La Spezia, Firenze, Bologna e Livorno.

TORINO, 5 novembre

Nel Teatro Alfieri una gran folla di compagni, di cittadini, fra cui erano personalità della cultura e della politica, ha celebrato stamane il 50° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre. Con particolare calore sono stati salutati i compagni della delegazione sovietica: Aleksandr Rumianzev, vicepresidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, e il veterano del PCUS, Serghej Trilov.

Il segretario della Federazione comunista torinese Adalberto Minicci, del CC del PCI, nel suo applaudito discorso ha ricordato come «grazie alla Rivoluzione d'Ottobre la maggioranza degli uomini nel mondo non considerava più lo sfruttamento e l'ingiustizia mali fatali, immutabili, ma si organizzava e si batte per cambiare la società». L'ottobre sovietico insegna che si può vivere meglio senza i padroni».

Il saluto del popolo sovietico e del Partito comunista dell'URSS è stato recato dal compagno Rumianzev.

Da oggi all'11

## Ancora in lotta gli operai del legno

MILANO, 5 novembre

Iniziano domani gli scioperi articolati dei lavoratori del legno per il rinnovo del contratto. Si protrarranno fino all'11 novembre.

Uno sciopero generale è stato indetto per domani in Sicilia (Agrigento, Caltanissetta ed Enna) dai tre sindacati in appoggio alla lotta dei 5 mila colfatti che occupano le

miniere. L'azione ha come obiettivo una riorganizzazione del settore, una politica di sviluppo.

Il Mar Ligure in burrasca

## Naufragio a Portofino



GENOVA — La petroliera canadese «Mohawk-Deer» è stata spinta ieri dalle onde contro gli scogli di Portofino ed è affondata. Nella telefoto ANSA: la petroliera mentre sta inabissandosi.

NICASTRO: i loro genitori sono emigrati

## Avvelenate due bimbe costrette a vivere sole

La morte provocata da cibi guasti - Avevano sette e nove anni - Un triste ritorno dalla Svizzera

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 5 novembre

Due sorelline, Caterina e Paolina Mete, rispettivamente di nove e sette anni, sono morte nel tardo pomeriggio di ieri, all'ospedale di Nicastro, località a quaranta chilometri da Catanzaro. Causa della morte: l'ingestione di cibi guasti.

Ma la storia della tragica fine di queste due bambine è stata la causa dei gravi incidenti di sabato mattina. In un'abitazione sperduta fra gli uliveti di una collina distante più di venti chilometri da Sambiase, il più vicino centro abitato, Caterina e Paolina Mete, che vi abitavano da sole, dato che il padre e la madre sono da più di un anno emigrati in Svizzera, si alzarono per badare al maiale, alle galline e fare le pulizie di casa. Tutto avvenne come al solito.

Più distanti, a qualche centinaio di metri, c'è il nonno, paternino, Antonio Mete, anch'egli solo in una casupola,

che si prepara a un'altra giornata di lavoro, malgrado l'età avanzata. Caterina e Paolina, appena messe a tacere le bestie e accaduto in qualche modo alla casa, decidono di fare colazione. Mangiano pane, sardine salate, noci e castagne. In casa non hanno altro. La mattina, a mezzogiorno, la sorella e sempre la stessa cosa. Il nonno, di tanto in tanto, compere la pasta e, una volta ogni tanto, la carne. Terminata la colazione, alle due, chiamate dal vecchio, vanno nei campi a raccogliere ulive.

E' scuola non ci sono andate perché è festa nazionale, ma se anche non fosse vacanza, loro non ci andrebbero perché la mamma le ha detto che c'è vento e le ulive cadono da sole, la scuola può aspettare. I loro genitori nelle lettere non parlano di scuola, ma di ulive. La scuola, poi, è lontana quasi quaranta chilometri, e ci si può andare solo nel primo mezzo di un pullman, dato che la strada, durante l'inverno, è come un torrente.

E' trascorsa qualche ora da quando le due sorelline hanno fatto colazione che Paolina, la più piccola, accusa mal di pancia. Caterina si accorge che la sorella è malata e consiglia di annusare un'erba che le loro nonne avevano fatto seccare in un barile di legno. Ma il dolore di Caterina è più forte e si accascia a terra. Il vecchio corre come impazzito a chiamare aiuto. Si trova una macchina di un medico di Nicastro, si porta all'ospedale di Nicastro. A più di quaranta chilometri, si arriva a un ospedale e si trova un medico che non può fare nulla perché è notte e non c'è nessuno.

La prima signora è arrivata ieri mattina nei pressi di Nicastro dove una FIAT 850 guidata dal brigadiere della guardia di Finanza Vittorio Picchella di 35 anni e con a bordo due studenti, Agostino Rini e Fedele Fedda si è scontrata frontalmente con una FIAT 1200 condotta dal signor Paolo Mete, che aveva a bordo la zia Maria Medda, Adriana Cucuri e l'ing. Francesco Laroni. Dopo uno sbandamento dovuto alla pioggia, la 850 si è impattata con la 1200 che viaggiava in direzione contraria. I tre occupanti della 850 sono rimasti schiacciati tra le lamiere della vettura, quelli della 1200 sono stati scagliati fuori attraverso il parabrezza annesso in frantumi e raccolti in fin di vita. Uno dei viaggiatori è morto sul colpo, un altro è deceduto in sala operatoria e un terzo grave in condizioni disperate.

Nel primo pomeriggio di ieri tre persone sono morte e due sono rimaste ferite a seguito dello scontro tra una Fiat 1200 ed una Fiat 850 a cinque chilometri da Aezzano. Secondo i primi accertamenti l'incidente sarebbe stato provocato da una imprudente manovra di sorpasso. I due occupanti della 850 Domenico Marcantonio da Roma e Roberto Rosso da Trapani sono rimasti feriti e uno dei viaggiatori della Giulietta sono morti sul colpo.

Altre quattro persone sono morte in un incidente stradale accaduto verso le 18 di ieri sull'autostrada Fossano-Savona, al 25° chilometro, nei pressi

di sabato mattina. In un'abitazione sperduta fra gli uliveti di una collina distante più di venti chilometri da Sambiase, il più vicino centro abitato, Caterina e Paolina Mete, che vi abitavano da sole, dato che il padre e la madre sono da più di un anno emigrati in Svizzera, si alzarono per badare al maiale, alle galline e fare le pulizie di casa. Tutto avvenne come al solito.

Più distanti, a qualche centinaio di metri, c'è il nonno, paternino, Antonio Mete, anch'egli solo in una casupola,

che si prepara a un'altra giornata di lavoro, malgrado l'età avanzata. Caterina e Paolina, appena messe a tacere le bestie e accaduto in qualche modo alla casa, decidono di fare colazione. Mangiano pane, sardine salate, noci e castagne. In casa non hanno altro. La mattina, a mezzogiorno, la sorella e sempre la stessa cosa. Il nonno, di tanto in tanto, compere la pasta e, una volta ogni tanto, la carne. Terminata la colazione, alle due, chiamate dal vecchio, vanno nei campi a raccogliere ulive.

E' scuola non ci sono andate perché è festa nazionale, ma se anche non fosse vacanza, loro non ci andrebbero perché la mamma le ha detto che c'è vento e le ulive cadono da sole, la scuola può aspettare. I loro genitori nelle lettere non parlano di scuola, ma di ulive. La scuola, poi, è lontana quasi quaranta chilometri, e ci si può andare solo nel primo mezzo di un pullman, dato che la strada, durante l'inverno, è come un torrente.

E' trascorsa qualche ora da quando le due sorelline hanno fatto colazione che Paolina, la più piccola, accusa mal di pancia. Caterina si accorge che la sorella è malata e consiglia di annusare un'erba che le loro nonne avevano fatto seccare in un barile di legno. Ma il dolore di Caterina è più forte e si accascia a terra. Il vecchio corre come impazzito a chiamare aiuto. Si trova una macchina di un medico di Nicastro, si porta all'ospedale di Nicastro. A più di quaranta chilometri, si arriva a un ospedale e si trova un medico che non può fare nulla perché è notte e non c'è nessuno.

La prima signora è arrivata ieri mattina nei pressi di Nicastro dove una FIAT 850 guidata dal brigadiere della guardia di Finanza Vittorio Picchella di 35 anni e con a bordo due studenti, Agostino Rini e Fedele Fedda si è scontrata frontalmente con una FIAT 1200 condotta dal signor Paolo Mete, che aveva a bordo la zia Maria Medda, Adriana Cucuri e l'ing. Francesco Laroni. Dopo uno sbandamento dovuto alla pioggia, la 850 si è impattata con la 1200 che viaggiava in direzione contraria. I tre occupanti della 850 sono rimasti schiacciati tra le lamiere della vettura, quelli della 1200 sono stati scagliati fuori attraverso il parabrezza annesso in frantumi e raccolti in fin di vita. Uno dei viaggiatori è morto sul colpo, un altro è deceduto in sala operatoria e un terzo grave in condizioni disperate.

Il più grave dei 43 feriti è spirato ieri mattina, dopo un altro vano intervento chirurgico - Il ferroviere si è costituito - Ripristinato il traffico sulla linea Milano-Venezia

DALL'INVIATO

BRESCIA, 5 novembre

Il più grave dei feriti nel disastro ferroviario di Brescia, Giovanni Bernardi, milanese di 30 anni, è morto. Il deviatore delle ferrovie Vincenzo Garrau, accusato di aver provocato la collisione dando contemporaneamente il via libera ai due treni (il direttissimo Venezia-Milano e il «mercato» che lo ha speronato), è in carcere. Il traffico ferroviario sull'importante linea è ormai ripristinato completamente su entrambi i binari.

Così, con questi tre punti fermi che vengono posti in sostituzione degli altrettanti interrogativi che erano ancora aperti, si è conclusa (in attesa che si apra quella giudiziaria) la drammatica vicenda del disastro di Ponte Mella. Giovanni Bernardi è morto stamane nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile di Brescia dove era stato trasportato nelle prime ore di sabato con gli intestini ortibilmente dilaniati da una lunga sbarra di ferro che lo aveva praticamente impalato penetrando nella regione lombare, e che è stato possibile estrargli soltanto sul tavolo chirurgico.

Le condizioni del Bernardi — un impiegato di banca che risiedeva in corso Vercelli 62, a Milano — non avevano mai lasciato molte speranze. Stamattina è stato tentato un nuovo intervento, ma inutilmente. Migliorano invece le condizioni di tutti gli altri 42 feriti che nel giro di una decina di giorni potranno essere dimessi.

Il ferroviere Garrau, un sardo che abita a Brescia, in via Violino di Sotto, a poca distanza dalla stazione-scuola ove lavorava — si è costituito subito dopo il disastro, ritenendo che ciò bastasse ad evitargli l'arresto.

Ma evidentemente questa

Recuperate  
sei opere d'arte

FIRENZE, 5 novembre

Sei capolavori, due dei quali della scuola di Andrea del Sarto, di proprietà della soprintendenza alle gallerie di Firenze che erano scomparsi da cinque anni da una chiesa della provincia di Firenze che li aveva in custodia, sono stati recuperati dal nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza. Quattro commercianti e mediatori sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per sottrazione, commercio e speculazione di opere d'arte vincolate. I loro nomi non sono stati resi noti.

in tutte le edicole

CUORE

FRATELLI FABBRI EDITORI

## I medici del Papa: tutto bene

ROMA, 5 novembre

Tutto procede nel migliore dei modi: Paolo VI, dopo l'intervento chirurgico subito la mattina di sabato scorso, sta superando bene il delicato periodo postoperatorio.

L'ultimo bollettino medico ufficiale sulle condizioni del Papa, il terzo dopo l'intervento, è stato emesso alle 12.30 di oggi. «Sua Santità — dice il comunicato firmato dai professori Valdoni, Arduini, Muzoni e dal professor Fontana, medico personale di Paolo VI — ha trascorso una notte tranquilla. Le sue condizioni generali sono veramente soddisfacenti; il decorso postoperatorio è regolare. La temperatura non ha superato i 37 gradi, la pressione arteriosa mantiene costanti i suoi valori normali. Il polso è ritmico e la sua frequenza non è alterata. Nei riguardi della regione operata tutto si svolge secondo le migliori previsioni e tutte le funzioni organiche non hanno subito sensibili modificazioni. Questa mattina è stata ripresa l'alimentazione per via orale».

Le prime 48 ore seguenti all'operazione sono state superate felicemente. Se tutti i nuovi non interverranno, il periodo di convalescenza dovrebbe superare lo spazio di un mese. Già si dice che il Pontefice 18 dicembre prossimo potrebbe intervenire di persona, come ogni anno, alla festa in onore dell'Immacolata che si svolge al centro di Roma, in piazza di Spagna.

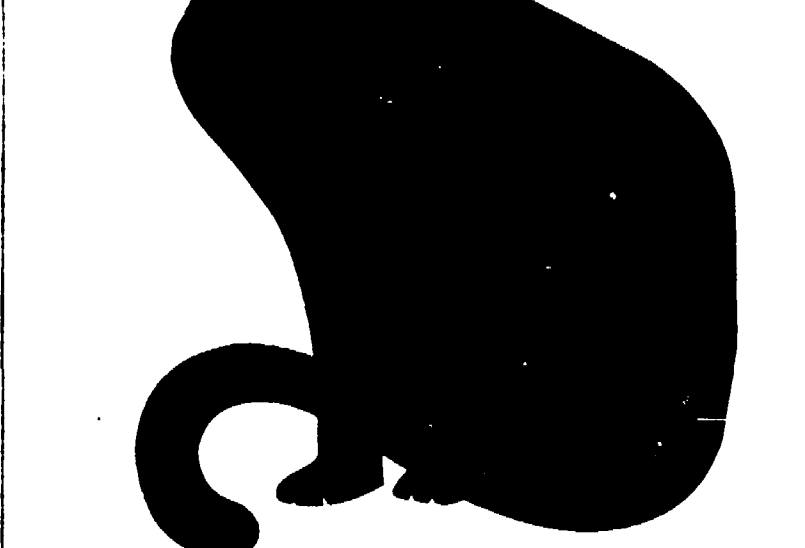
f. d.

penetriamo nel mondo della "quarta dimensione" con

## l'astrologo moderno

il primo fascicolo è nelle edicole

RIPALTA EDITORE



in tutte le edicole

CUORE

FRATELLI FABBRI EDITORI

dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande...

## SCIENZA

enciclopedia tecnica e scientifica

i fenomeni e le leggi della natura le ricerche e l'esperienza tecnica dell'uomo in una prospettiva rigorosamente esatta, completa e aggiornatissima

astronomia - biologia - paleontologia - chimica - fisica - matematica - tecniche e tecnologie scientifiche e industriali

gli argomenti scientifici e tecnici più difficili, spiegati nel modo più comprensibile

documentazione illustrativa accuratamente selezionata e tutta a colori naturali di ampiezza e valore eccezionali

nelle edicole il primo fascicolo - L. 350

FRATELLI FABBRI EDITORI